

VareseNews

Quello scoiattolo è un invasore

Pubblicato: Mercoledì 3 Febbraio 2016



Dopo la segnalazione di una lettore che ha ripreso uno scoiattolo grigio in un parco, il **professor Adriano Martinoli** docente di zoologia e di gestione e conservazione della fauna all'Università dell'Insubria spiega chi è questo esemplare e i rischi che comporta la sua presenza.

Le foto di scoiattolo grigio (*Sciurus carolinensis*) al parco di Cuggiono sono ahimè la testimonianza diretta, che possiamo “toccare con mano”, di una delle più **grandi problematiche di conservazione su scala globale**.

Lo scoiattolo grigio, di origine nordamericana, è infatti, al pari della **zanzara tigre, dell'ambrosia, della nutria, dei ratti, del cinipede del castagno** e di decine e decine di altri organismi, una specie che viene definita “alloctona” o “aliena”, ossia introdotta artificialmente dall'uomo in un ambiente lontano da quello nel quale è presente naturalmente.

Lo scoiattolo grigio è stato introdotto anche nel Regno Unito, in Sudafrica, in Irlanda, in Italia ed in Australia. Solamente in quest'ultimo paese il problema è stato affrontato per tempo ed è stato rimosso con successo nel 1973, mentre nelle restanti aree è divenuto invasivo, tanto da guadagnarsi un posto tra le **specie più pericolose su scala globale**, rientrando tra le **100 specie invasive più pericolose al mondo**.

In Italia la prima introduzione risale al 1948 “grazie” a un diplomatico italiano in missione a Washington DC negli Stati Uniti d’America che, incantato dall’incredibile confidenza di questi scoiattoli nei parchi della città, fu preso dal desiderio di liberarne alcuni **nella sua villa di Candiolo**, nei pressi del bosco di Stupinigi (a sud di Torino).

Proprio nel 1948, quindi, ricevette due coppie di scoiattoli che hanno poi dato origine alla attuale popolazione piemontese. **Nel 1966, cinque esemplari importati** (anche in questo caso dagli Stati Uniti) furono rilasciati nel parco urbano di Genova Nervi. Sempre in Piemonte, un’altra introduzione (di 6 individui) si verificò **nel 1994 in un parco urbano nella cittadina di Trecate**. **Dal 1999 lo scoiattolo grigio è stato introdotto in diverse aree della Lombardia**, mentre ad oggi, la specie è presente anche in Veneto (dal 2008) ed in Umbria (dal 2000).

Purtroppo, la presenza dello **scoiattolo grigio causa l'estinzione dell'unico scoiattolo naturalmente presente in Europa, lo scoiattolo rosso**, e i nuclei di scoiattolo grigio introdotti artificialmente dall'uomo e presenti nei nostri parchi urbani diventano un punto di dispersione verso aree naturalisticamente più pregiate, minacciando la sopravvivenza dello **scoiattolo nativo**.

Non dimentichiamo inoltre che le specie alloctone invasive sono in grado di determinare **impatti negativi oltre che sulla biodiversità locale** (estinzione di specie, inquinamento genetico, predazione, problematiche sanitarie, competizione diretta ed indiretta), anche su **settori produttivi**, come agricoltura e pesca, infrastrutture e salute pubblica, e sono considerate causa di danno da un punto di

vista culturale, paesaggistico ed estetico nelle aree in cui si stabiliscono.

Il ***Delivering Alien Invasive Species Inventories for Europe*** (DAISIE) conta circa **11.000 specie non native per l'Europa**, di queste circa **il 15% sono potenzialmente pericolose** per la biodiversità e per le attività umane e 163 sono classificate come “*worst invasive alien species*” [peggiori specie aliene invasive] dall'Agenzia Europea per l'Ambiente.

Agli inizi del 2000 i costi relativi alle invasioni biologiche a livello mondiale venivano stimati in circa il 5% del prodotto interno lordo (PIL) globale. Per quanto riguarda l'Unione Europea è stato calcolato un costo relativo alle specie alloctone invasive di almeno **12,5 miliardi di euro/anno**, che rappresenterebbero tuttavia una forte sottostima rispetto ai 20 miliardi euro/anno ottenuti da altre stime, con un'incidenza economica maggiore nel settore dell'agricoltura, della pesca e dell'acquacoltura, della selvicoltura e della conservazione della natura.

Proprio per questa ragione per consentire agli Enti preposti alla conservazione dell'ambiente di poter tenere sotto controllo il fenomeno.

Alessandra Toni

alessandra.toni@varesenews.it